

5ª Domenica di Quaresima 29 marzo 2020

**APRIRÒ LE VOSTRE TOMBE,
FARÒ ENTRARE IN VOI
IL MIO SPIRITO E RIVIVRETE**

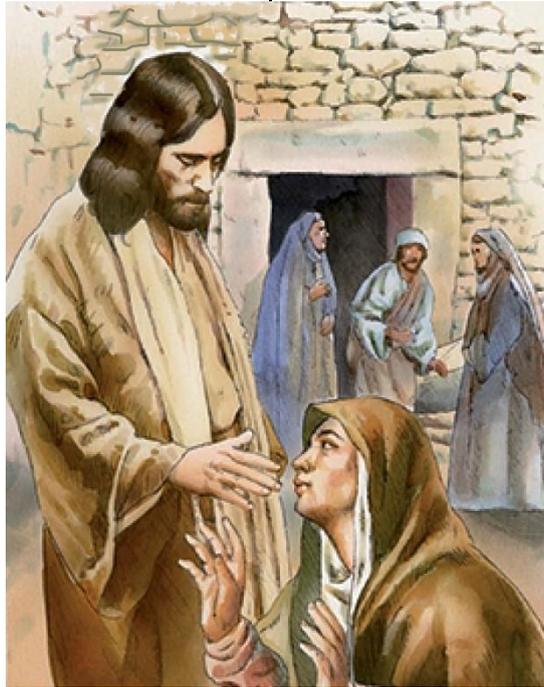
Il *Cammino quaresimale* e *battesimale* continua e progredisce, di Domenica in Domenica, accrescendosi di nuovi contenuti di fede e impegni di conversione. Oggi, siamo introdotti in modo efficace nel Mistero della Pasqua di Gesù, nel 'segno' della vita ridonata a Lazzaro, che è morto e sepolto da quattro giorni e già manda cattivo odore'

Dal Tabor, dove volevamo restare, siamo dovuti scendere a valle e ci ha sorpreso il peccato e la morte. Abbiamo cercato acqua per la nostra sete inestinguibile e che sempre rinasce e Gesù ci ha proposto la Sua Persona dalla Quale attingere acqua che zampilla per la vita eterna, ma siamo assetati più di prima, perché continuiamo ad attingere alle nostre fonti!

Noi che credevamo di vedere tutto con i nostri occhi, ci siamo scoperti ciechi sin dalla nascita, e Gesù, Luce del mondo, ci ha ridonato nel Battesimo la grazia di vedere e di credere. Anche in questo nostro 'oggi', *miserevole* e *pietoso*, Gesù si ferma davanti alle nostre tombe chiuse, dove da tempo giaciamo morti alla Sua grazia, e *grida*, con profonda compassione, per farci udire la Sua Voce che ci richiama a vita nuova e, liberandoci dal peccato e dalla morte, ci apre alla gioia della Sua Pasqua, con la Domenica delle Palme, inizio della *Settimana Santa*, che culminerà con il *Triduo Pasquale*.

Quest'anno dovremo celebrare la Pasqua nel nostro deserto arido e insidioso, abbandonandoci alla misericordia di Dio Onnipotente, fiduciosi e sicuri che ci farà 'uscire' dalle tenebre di peccato e di morte che ci stanno avvolgendo, togliendoci il respiro di speranza, e, per mezzo del Figlio Amato, Luce del mondo e 'la Risurrezione e la Vita', ci strapperà dalle mani della morte, aprendo i nostri sepolcri e facendoci 'venire fuori' verso la luce della Sua misericordia, che non distrugge, ma ridona nuove possibilità di vita migliore e più saggia. Ma per poter rinascere, dobbiamo lasciar morire il nostro io, superbo e autoreferenziale, nel suo modo di pensare e di agire e conformarci in tutto al Vangelo di Gesù Cristo, che morendo ha 'tolto' il peccato e *distrutto* la morte e, risorgendo, ha ridato a noi la vita eterna con Lui. Mai, come in questi giorni, Gesù, che identifica Se Stesso come la *Risurrezione* e la *Vita*, vuole farci capire che la **vita** e la **morte** non sono termini astratti, ma *ci sono persone che vivono e persone che muoiono* e chi incontra Lui, partecipa già alla Sua risurrezione.

Nel Vangelo, Gesù 'rianima' l'amico Lazzaro, che era morto e che *tornerà a morire*, per rivelarsi Datore di vita



eterna a tutti coloro che *credono* e *aderiscono* alla Sua persona. Anche la *prima Lettura* annuncia che la vera rinascita dell'uomo avviene perché il Signore Dio *comunica il Suo Spirito*. È l'inizio della grande speranza e del progressivo *comprendere* che Dio è *Principio* e *Fonte* di

vita e non di morte: "Riconoscerete che lo sono il Signore quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri".

Il Salmo 129, *De Profundis*, lungi dall'essere ancora pensato *triste canto funebre*, è inno di vita e non lamento di morte, fonte di gioia e di fiducia, perché ci assicura che Dio ascolta il grido di coloro che confidano in Lui e, nel Suo amore misericordioso, ridona vita, perché Egli è più grande e più forte del nostro peccato, causa della nostra morte.

La *seconda Lettura* fonda la verità di fede nel professare che lo Spirito di Dio abita, già, in noi e ci fa figli adottivi nello Spirito del Figlio, facendoci vivere, sin d'ora,

da risorti in Cristo.

Il Vangelo: attraverso la 'risurrezione' di Lazzaro ci dà una piena risposta di fronte all'enigma tremendo della morte: Gesù, nostra Risurrezione e nostra Vita, vince il dramma della morte, rivelandoci con la Sua morte che non siamo stati creati per essere condannati alla morte, conseguenza tragica del nostro peccato, ma a risorgere e rivivere per mezzo di Cristo, Risurrezione e Vita'.

Prima Lettura Ezechiele 37,12-14

Farò entrare in voi il Mio Spirito e rivivrete

Gli *Oracoli*, contenuti nella terza parte del Libro di Ezechiele (cc 33-39), sono pronunciati sullo sfondo della *situazione storica* drammatica e dolorosa dell'esilio, causato dall'invasione di Gerusalemme e di tutta la Palestina da parte dei Babilonesi (586 a. C.).

Il brevissimo testo liturgico di oggi (vv 12-14) è la conclusione della *Visione* della valle piena di ossa inaridite, dove Ezechiele è condotto da Dio, il Quale gli comanda di *profetizzare* su quell'ammasso sterminato di ossa.

'Ossa inaridite, udite la Parola del Signore': 'Ecco lo faccio entrare in voi lo Spirito e rivivrete' (vv 4-5).

Il Profeta, così, esegue l'ordine di Dio, profetizza su tutte quelle ossa e subito sente 'un rumore' e vede che esse cominciano a muoversi e a ricomporsi, accostandosi 'ciascuno al suo corrispondente'. Egli *'guarda i nervi prendere il loro posto, crescere la carne e la pelle li ricopriva, ma non c'era spirito in loro'* (vv 7-8). Dio gli comanda, allora, di *'profetizzare allo Spirito perché entri in essi e rivivano'*; il profeta esegue il Suo comando e *'lo Spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi'* (vv 9-10). Il Signore Dio, poi, rivela al Profeta che *'queste ossa sono tutta la gente d'Israele'*, quei *deportati ed esiliati* che

continuano a piangere e a lamentarsi dicendo 'la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti' (v 11).

La visione delle ossa disperse e disseminate nella valle: uno scenario 'macabro' di ossa disseccate che rappresentano gli Esuli, dispersi tra le nazioni pagane. Questi, 'dalla dura cervice' e 'dal cuore incostante', sono stati sordi alla Voce del Signore e, perciò, hanno perso ogni speranza di vita e di rinascita, sono come morti: la morte regna nel cuore d'Israele infedele, incoerente, caparbio e dal cuore duro.

Ed ecco, nel testo odierno, la risposta di Dio al lamento del desolato Israele, attraverso il Profeta: 'Ecco, io aprirò i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo Mio e vi ricondurrò nella terra di Israele' (v 12) e voi riconoscerete che 'Io sono il Signore' (v13). 'Farò entrare in voi il Mio Spirito e riviverete; vi farò riposare nella vostra terra... l'ho detto e lo farò' (v14). È la promessa dell'atto creativo che si rinnova, attraverso lo Spirito di Dio (*Ruah*) che entra nei loro cadaveri, e questi ritorneranno in vita. I deportati sconsolati, esiliati e dispersi in Babilonia, che sono come morti nei sepolcri e come quelle ossa inaridite e ammucchiate, ora, possono sperare e fidarsi dalla Parola del loro Signore, perché Egli sempre realizza quello che dice e promette: *Ascolteranno la Sua Parola*, le loro ossa inaridite si ricomporranno in corpi, che riceveranno il Suo Spirito; *rivivranno*, si alzeranno in piedi e *formeranno* il Suo popolo, che Egli guiderà e farà riposare nella Terra loro Promessa! Da questo sapranno e riconosceranno che Egli solo è l'unico loro Signore e solo a Lui apparterranno.

Non *punizione* né *castigo*, dunque, ma al Suo popolo il Signore Dio offre e concede una *nuova possibilità* di vita, un *nuovo inizio* grazie allo Spirito che Egli immette nei membri che formano il Suo popolo.

Salmo 129 **Il Signore è bontà e misericordia**

*Dal profondo a Te grido, o Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.
Se consideri le colpe, Signore, Signore chi ti può resistere?
Ma con Te è il perdono: così avremo il Tuo timore.
Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la Sua Parola.
L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle
all'aurora. Più che le sentinelle l'aurora, Israele
attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia
e grande è con Lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.*

Il Salmo è conosciuto con il nome 'De profundis' ('dal profondo'), svuotato dall'uso improprio che se ne è fatto nelle *Celebrazioni delle Esequie*, non è un lamento triste sconcolato e funereo, ma è meraviglioso canto al Signore Dio che sempre ascolta il grido della nostra voce e perdona il nostro peccato. È accorata preghiera di lode e

di speranza, inno alla vita nuova e alla gioia che sgorgano dal perdono ricevuto.

Il Salmista si presenta e si pone davanti a Dio *da figlio*, nella certezza che Egli è Padre di Misericordia e sa ascoltare il grido di dolore e supplica di perdono che esce dal profondo del suo cuore, soffocato dalle sue colpe e infedeltà. L'orante, nella consapevolezza che Dio è Padre e non un giudice che castiga, tenendo conto delle nostre colpe, esprime e professa la sua certezza:

'con Te è il perdono e ci solleverai dall'abisso del male in cui siamo caduti e così avremo il Tuo timore'.

Il Salmista è la voce di tutto il Suo popolo che spera e attende la Sua Parola, eleva la sua anima al Signore e anela alla misericordia del suo Dio, con un *desiderio più grande* di quello che *sperimentano* le sentinelle nell'attendere l'aurora.

Il grido, elevato che nasce dal profondo del cuore dell'orante a Dio, perché ascolti la sua voce e doni il Suo perdono, è fondato e animato dalla certezza e consapevolezza che *'Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe'*.

Il Signore libererà anche Noi,

provati e abbattuti dagli effetti mortali di questa *tremenda pandemia*, dalla disperazione di questa nostra

spaventosa e terribile situazione, causata dai nostri egoismi, vizi e peccati. Ascolterà il nostro grido di dolore e invocazione del perdono e della Sua misericordia e aprirà nuovi orizzonti di luce e luminosi sentieri di speranza e di vita nuova.

Dal più profondo (*de profundis*) del nostro cuore esce il grido e si eleva a Dio e canta la Sua fedeltà del Suo essere misericordioso e pietoso e nel non volere considerare le nostre colpe, altrimenti, nessuno di noi potrebbe sussistere (v 3).

Seconda Lettura Rom 8,8-11 **Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene**

Tema centrale del breve testo è il richiamo alla nostra *identità* di Cristiani: nel Battesimo lo Spirito Santo ci ha resi figli adottivi di Dio, pertanto la nostra vocazione e missione è quella di vivere *secondo* lo Spirito *'che abita in noi'* e non lasciarci dominare dalla carne che ci fa vivere una esistenza *contro* Dio e *contro* lo Spirito, che ci è stato donato. Inoltre, chi non è *abitato* dallo *'Spirito di Cristo, non gli appartiene'* (v 9b) e, per questo, Cristo non è in lui. Se invece, Cristo dimora in noi, il nostro *'corpo è morto per il peccato'* ed è vivificato dallo Spirito ad una *'vita di giustizia'* (v 10). Ancora, se in noi dimora lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, Dio farà risorgere anche i nostri *'corpi mortali per mezzo del Suo Spirito che abita in noi'* (v 11).

La 'carne', di cui parla Paolo nel brano, non va intesa come realtà biologica, ma come *potenza che domina* l'uomo, quando questi *assolutizza* se stesso e nega il

proprio limite, si chiude a Dio, allo Spirito e agli altri uomini. Da qui la sua radicale affermazione *'quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio'* (v 8). Subito, dopo quest'affermazione generale (in terza persona), l'attenzione pastorale di Paolo si concentra sui destinatari, sui lettori e sugli ascoltatori (in seconda persona al plurale), ai quali si rivolge *"Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito"* (9a).

La carne e lo Spirito si oppongono; i Credenti, infatti, vivono sì la loro esistenza terrena *'in un corpo di carne'*, ma non sotto il *domino* della carne e non vivono *'secondo la carne'*, in quanto lo *Spirito di Dio abita in loro* (v 9a), hanno ricevuto lo *Spirito di Cristo* (v 9b) e a Lui *'appartengono'* (v 9c), e *'se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato'* (v10a) e se lo Spirito di Dio abita in voi Dio, che *'ha risuscitato Gesù Cristo dai morti, darà la vita anche ai vostri corpi per mezzo dello Spirito che abita in voi'* (v 11).

Dunque, *Spirito* e *carne* hanno origini diverse e opposte: la carne appartiene al mondo inquinato dal peccato, di cui è insieme causa e destinataria; lo Spirito, invece, è dono di Dio, Principio di vita nuova, Grazia da accogliere. Dipende, quindi, dall'uomo lasciarsi *'ricreare'* e *riplasmare* dallo Spirito, o continuare ad essere uomo lacerato, e annullato e dominato dalla *carne*.

L'alternativa paolina è semplice e radicale: o si è mossi dallo Spirito e, allora, abbiamo prospettiva di vita, o siamo *'guidati'* dalla carne e, allora, abbiamo scelto un destino di morte.

Vangelo Gv 11,1-45 **Gesù gridò a gran voce:**
'Lazzaro, vieni fuori!'
E disse loro: 'liberatelo e lasciatelo andare'

Con questo, ultimo *'segno'* di quelli compiuti da Gesù, per prepararci e introdurci nel mistero della Sua Pasqua di Passione, Morte e Risurrezione, si conclude il così designato *'Libro dei segni'* (cc 1-12) e si apre *'il Libro della gloria dell'ora del passaggio glorioso di Gesù al Padre'* (cc 13-21).

Il *'segno'* di Lazzaro richiamato in vita, la conosciamo tutti, perciò, ci soffermiamo sugli approfondimenti, ponendoci magari qualche domanda: perché Gesù informato dalle sue sorelle che il fratello era ammalato, è rimasto dove si trovava oltre il Giordano per altri due giorni (v 4)? Non doveva partire subito visto che egli li amava (v 5)? Certamente Egli sa tutto riguardo l'amico che era malato e che sarebbe morto, e sa anche che gli ridarà la vita per darci *'segno'* della potenza della Gloria di Dio Padre che lo risusciterà dalla morte, dopo tre giorni. Con questo suo modo di agire, Gesù vuole insegnarci ad avere fiducia e fede nel Dio che non ha creato la morte, ma ci libera della morte per mezzo della morte del Figlio Suo che risusciterà il terzo giorno e promette che chi crede e muore in Lui, con Lui

Da molti passi del Vangelo di Giovanni, sappiamo che Gesù non sempre asseconda subito le richieste degli uomini, come a Cana, alla richiesta della Madre (2,4), prendendo le distanze dalle pretese e attese, sia degli scribi, dei farisei, dei giudei, come tante volte anche dei Suoi discepoli. Le scelte di Dio, come quelle del Figlio, non sono condizionate dalla interferenza degli uomini.

Prima Gesù dice ai discepoli che questa malattia non è per la morte che è per la Gloria di Dio, affinché per mezzo di essa *'il Figlio di Dio venga glorificato'* (v 4), e, più avanti, che Lazzaro *si è addormentato; ma lo vado a svegliarlo* (v 11). I discepoli intesero che dormisse, ma Gesù aveva parlato della morte di Lui (v 13) e di essere *'contento di non essere stato là, affinché voi crediate, ma andiamo da lui'* (vv 14-15). Così, Gesù, *dopo i due giorni*, decide di tornare *'di nuovo in Giudea'*, e i discepoli cercano d'impedirgliLo perché i Giudei hanno deciso di ucciderLo (10, 31.39). Poi, prendono atto della Sua ferma decisione di andare a Betania per *'svegliare'* e ridonare la vita all'amico, per trasformare questa vicenda in un *'segno'* che rivela la Gloria di Dio e perché i discepoli giungano a credere e convincersi della Sua ferma volontà di consegnarsi liberamente alla morte, consapevole che la Sua *'ora'* sta arrivando (12,23;13,1),

Tommaso, allora, a nome di tutti dice: *'andiamo anche noi a morire con Lui'* (v 16). Arriva a Betania quando Lazzaro era già morto da quattro giorni, **Marta** Gli va incontro e Gli dice. *'Se Tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto'*. Ma so anche che qualsiasi cosa chiederai a Dio, Egli te la concederà (vv 21-22). Nella prima parte, Marta quasi rimprovera l'amico Gesù per non essere venuto in tempo, nella seconda, manifesta una *fedè* ancora *immatura*. Per questo Gesù continua: *'tuo fratello risorgerà'* (v 23) e Marta replica di sapere che risorgerà nell'ultimo giorno (v 24). Risponde Gesù: **'Io sono la Risurrezione e la Vita'**, chi crede in Me, *anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in Me, non morirà in eterno*. Credi questo? Gli rispose: *si, o Signore, io credo che Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, Colui che viene nel mondo'* (vv 25-27).

Gesù corregge la visione giudaica che concepisce la risurrezione dei corpi nell'ultimo giorno, con la dichiarazione solenne che la Risurrezione è già presente nella Sua Persona: si risorge se si crede in Lui che è la *Risurrezione e la Vita*, se si aderisce e ci si pone in relazione con la Sua persona e, attraverso di Lui, con il Padre, il Quale *'risuscita i morti e dà la vita'* (5,21), perciò, chi vive questa comunione con il Padre e il Figlio *'non morirà in eterno'*. **'Io sono la Risurrezione e la Vita'**: Gesù parla al presente e vuole rivelarci che la nostra risurrezione è già in atto ed è accessibile, aderendo alla Sua Persona nella fede e nella Sua Parola, nel Suo Corpo, Pane di vita eterna e nel Suo Sangue bevanda di salvezza.



Anche **Maria**, allertata da Marta, va incontro a Gesù, seguita dai Giudei venuti a consolarla. Vide Gesù, si gettò ai Suoi piedi e Gli dice le stesse parole della sorella. Anche lei come sua sorella lamenta la Sua assenza e il mancato Suo intervento! Ma Gesù vuole insegnarci che sa Lui quando, perché e come intervenire!

Vide piangere Maria e quei giudei che erano venuti con lei, credendo che andasse a piangere al sepolcro del fratello, Gesù, 'commosso profondamente' e 'molto turbato', chiede dove l'hanno posto e avuta la risposta comunitaria 'Signore vieni a vedere', **'scoppiò in pianto'**. Tutti sono presi da meraviglia e dicevano: 'guarda come lo amava!' Alcuni aggiungevano: ha fatto vedere il cieco nato, 'non poteva anche far sì che costui non morisse?' (vv 32-37).

'Gesù si commosse profondamente': il verbo usato da Giovanni ai vv 33,38, per esprimere la profonda commozione provata da Gesù, è **embrimàomai**, che esprime non solo la compassione e il cordoglio di Gesù verso i familiari, ma anche sdegno e collera contro la potenza della morte che Egli dovrà affrontare e vincere e liberarci dall'ultimo nemico che sarà annientato dalla Sua morte e risurrezione. È la lotta del turbamento interiore dell'uomo Dio che solidarizza con quella di ogni uomo di fronte al mistero della morte e ci insegna ad affrontarla con assoluta certezza che chi crede nella Sua persona, che è la Risurrezione e la Vita (v 25), e vive e muore con Lui, in Lui e per Lui risorgerà a vita eterna!

Compassione, dal verbo patire, dunque, non c'è compassione senza passione, come per Gesù non c'è Risurrezione senza passione.

'Profondamente commosso, Gesù si recò al sepolcro' e disse al plurale: **'togliete la pietra!'** (v 39a) Maria obietta al Suo comando, *apportandone* anche la ragione: 'Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni' (v 39b).

Le risponde Gesù, con una domanda che esige una fede fondata e più matura: 'non ti ho detto che, se crederai, vedrai la Gloria di Dio?' (v 40).

Tolsero finalmente la grossa pietra, mentre Gesù, che ha deciso di intervenire, è ora in dialogo con il Padre, il solo che 'risuscita i morti e dà la vita' (5,21) e a Lui si rivolge non per chiedere ma per ringraziarLo di averlo ascoltato nell'esaudire ciò che, da Figlio, Gli ha chiesto perché tutta questa 'gente che mi sta attorno, credano che Tu mi hai mandato' (v 42). E subito 'gridò a gran voce: **'Lazzaro, vieni fuori!'** (43). E il 'morto uscì, i piedi legati con bende e il viso avvolto da un sudario' e Gesù comandò loro: 'liberatelo e lasciatelo andare' (v 44).

Lazzaro deve essere aiutato da altri ad essere sciolto e liberato dalle bende e dal sudario; Gesù si libererà da solo e si toglierà da Sé il sudario che, piegato, lo riporrà in un luogo a parte e non per terra con le bende' (20,6-7).

Come fa un morto, con i piedi e le mani legate e con il viso coperto dal sudario, ad uscire dalla tomba? Lazzaro

esce perché ha sentito la voce e l'ordine di Gesù e lo esegue con la potenza efficace della Sua Parola che vince la morte e che comanda ai presenti di partecipare e collaborare al 'segno' che compie: 'liberatelo e lasciatelo andare!' Non spettatori, dunque, ma partecipi obbedienti e attivi. Con il segno compiuto da Gesù nel ritorno in vita dell'amico Lazzaro, cominciano a compiersi le Sue parole: 'viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la voce del Figlio dell'uomo e usciranno' (5,28-29).

'Molti giudei alla vista di ciò che Egli aveva compiuto crederono in Lui' (v 45), mentre i Sommi Sacerdoti e i Farisei, venuti a conoscenza di quel che aveva fatto Gesù, accogliendo le parole di Caifa: 'è meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera' (v 50). 'Da quel giorno dunque decisero di ucciderLo' (v 53).

Ci commuove e ci incoraggia il fatto che Gesù non si ferma né davanti alla grande pietra posta davanti ai nostri sepolcri, né quando sente il cattivo odore dei nostri putridumi nascosti e segreti, né che siamo già morti da tanto tempo: per Lui non siamo morti, ma *dormiamo* e Lui può e vuole svegliarci e vuole che anche da morti, come Lazzaro, udiamo la Sua Voce ed eseguiamo il Suo grido: 'Vieni fuori' e accogli la possibilità di una nuova vita. **'Se Tu fossi stato qui!'** Così incolpiamo Dio di assenteismo, mentre siamo noi sempre più assenti alla Sua compassione e alla Sua misericordia. A noi interessa più un dio tappabuchi che il Dio che ha fatto morire il Figlio e Lo ha risorto per dare senso alla nostra morte che è solo passaggio da questa vita terrena alla vita eterna.



Noi, oggi, impotenti e indifesi, turbati e smarriti, vedendo morire, così crudelmente, ogni giorno, tanti nostri fratelli, costatando come i nostri Camposanti non riescono più a contenere i loro corpi, noi che li vediamo morire senza conforto umano e familiare, privati anche dai conforti religiosi e dalle Esequie in Chiesa, continuiamo a dire a Gesù,

come Marta e Maria: *Se Tu fossi stato qui*, questo non sarebbe successo! In verità, dovremmo tutti rinsavire e prendercela con noi stessi e non con Dio e dovremmo dirci scambievolmente: se non avessimo abbandonato Dio Padre e Creatore e la persona del Figlio Suo Gesù Cristo, Luce del mondo, Vita e Risurrezione, non saremmo arrivati a questo punto, a questi pianti, a questa terribile pandemia.

Riconosciamo che senza Dio siamo niente, solo polvere dispersa dal vento, cadaveri imputriditi e ossa ammassate e inaridite e lasciamo che il Signore apra i nostri sepolcri e permettiamo a Gesù di farci uscire dalle nostre tombe e allo Spirito del Padre e del Figlio di riplasmare la nostra vita e riconvertirci al Dio misericordioso in Cristo compassionevole, Redentore e Salvatore e nello Spirito Santo, Vivificante e Santificatore.